

prietari, perchè tutti gli uomini in eguaglianza, non di diritto ma di fatto, possano presto portare la loro quota fattiva e reale esoprattutto la redenta coscienza alla grande famiglia dell'umanità nuova. (*Approvazioni*).

Presentazione di disegni di legge.

PEANO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione della spesa di lire 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine, e Venezia »;

« Autorizzazione della spesa di lire 20 milioni per le bonifiche del Veneto »;

« Autorizzazione della spesa per funzionamento delle Commissioni locali di equo trattamento del personale ai pubblici servizi di trasporto ».

Chiedo che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge, e, secondo la sua richiesta, se non sorgono contestazioni, saranno inviati all'esame della Giunta generale del bilancio.

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Aumento delle tasse sulle successioni e donazioni.

PRESIDENTE. Riprendendo la discussione sul disegno di legge sulle successioni, ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Ruini, Sanna-Randaccio e Faranda:

« La Camera riconosce la necessità di una riforma del diritto successorio, che senza colpire lo stimolo alla previdenza ed al risparmio e lo spirito della continuità familiare, tenga presenti le nuove esigenze della coscienza sociale, ed i danni economici connessi agli acquisti di fortune senza il proprio lavoro ed agli eccessivi accumulamenti patrimoniali.

« Invita pertanto il Governo a presentare un disegno di legge che introduca opportune modificazioni alle norme vigenti sulle successioni ».

CARNAZZA. Onorevoli colleghi; poche parole basterebbero a dar ragione dell'ordine del giorno che, insieme a me, hanno

firmato colleghi più autorevoli, e che è anche l'espressione del pensiero di un gruppo della Camera, in nome del quale io parlo. E queste poche parole potrebbero essere anche ridotte di numero, perchè il concetto che ha informato il nostro ordine del giorno è stato sostanzialmente svolto ed illustrato da altri colleghi, i quali hanno pensato come noi che non fosse opportuno in una legge, la quale ha contenuto e finalità esclusivamente fiscali, di introdurre modificazioni radicali gravissime ad un ordinamento e ad un istituto, che costituisce uno dei fondamentali e dei cardini della nostra legislazione civile.

Pareva, e pare a noi, che fosse d'intuitiva evidenza la ragione del nostro ordine del giorno; noi discutiamo solamente provvedimenti fiscali, ed anche con la celerità che è necessaria per il momento che attraversiamo affinchè questi provvedimenti abbiano la loro attuazione.

Non era certamente opportuno, nè poteva essere ragionevolmente preteso, che, in occasione di questa legge, fosse esaminato un problema così vasto, così complesso come quello della riforma del diritto successorio; problema intorno al quale si affaticano le menti dei giuristi di scuole diverse, problema intorno al quale soprattutto si affaticano i partiti politici, i quali riconoscono gli uni in quest'istituto uno dei fondamentali dell'organizzazione e dell'economia attuale, gli altri, appunto per questo, uno dei piloni da abbattere, al più presto, di questa economia.

L'argomento era ed è troppo grave per poter essere discusso ed approfondito nell'occasione di una semplice legge fiscale, e pareva quindi a noi che sarebbe stato sufficiente accennare a queste ragioni, per dare spiegazione completa del nostro ordine del giorno, ciò che è stato anche nel concetto di altri oratori che mi hanno preceduto.

Senonchè sono obbligato a svolgere un po' più largamente il nostro ordine del giorno, per le severe critiche che sono state mosse ad esso, ed ai suoi presentatori, i quali sono stati designati come i tartufi dell'attuale ordinamento legislativo.

Veramente, non mi sento in grado, nè ho l'autorità di assumere la difesa di questi tartufi, come ella, onorevole Frontini, con tanta autorità e così poco benevolmente ha qualificato coloro che, come giuristi e uomini politici, hanno esaminato a fondo così grave e ponderoso problema.